Anno XXXVI. Venerdì 7 Settembre 1883 N. 208

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' uffcio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Le guarentigie costituzionali sono state ripristinate in Ispagna con un decreto reale in data del 31 agosto. Un altro decreto, pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* il 2 settembre e preceduto da una circolare del ministro della guerra, prescrive il licenziamento degli ufficiali e sergenti ascritti — come risulterà dalle inchieste dell'autorità — ad associazioni militari repubblicane o a società segrete, accordando però un termine di resipiscenza per quelli che volessero invocare la clemenza sovrana. Un terzo decreto ordina, in caso d'insurrezione militare, che siano sospesi dal grado gli ufficiali non partecipi del movimento e processati davanti ai Consigli di guerra affinchè provino d'aver fatto di tutto, a rischio anche della vita, per distogliere i soldati dal loro proposito. Queste due disposizioni tendono a purgare l'esercito degli elementi rivoluzionari e a prevenire i futuri *pronunciamientos* acuendo il senso del dovere e della responsabilità nel corpo degli ufficiali.

La decisione presa dal Governo francese d'inviare rinforzi ragguardevoli nel Tonkino, pigliandoli fra le truppe algerine, ci dice com'esso non ritenga condotta a fine la sua impresa nell'Indo-Cina dall'opera militare dell'ammiraglio Courbet e da quella diplomatica dei signori Harmand e Champeaux. L'aver costretto il successore di Tu-Duc a sottoscrivere il trattato di Huè non basta alla Francia per assicurarsi quella sovranità che sarà nel fatto una dominazione immediata e intera sul regno d'Annam. Essa non è padrona, sostanzialmente, che del litorale annamitico e delle località situate lungo il medesimo a poca distanza, compresa la capitale; è padrona, cioè, sin dove può estendersi la sua azione combinata di terra e di mare. Nel Tonkino proprio il suo possesso è limitato al delta del Fiume Rosso e non di tutto, ma soltanto dei punti fortificati, i cui presidii, appena sufficienti, hanno bisogno d'essere accresciuti e messi in grado di prendere un'offensiva energica. È quello che i ministri della Repubblica, radunati a consiglio, hanno risoluto di fare.

Ma le loro cure e preoccupazioni non possono finir lì. C'è un'eventualità alla quale la Francia deve prepararsi. Gli atti della China, come ci vengono descritti nei telegrammi dei giornali inglesi, indicano intenzioni ostili. La guerra ufficiosa, per infiltrazione, ch'essa fa ora ai francesi nel Tonkino, lasciando che i suoi soldati, varcando il confine, vadano a combattere sotto le « bandiere nere, » può trasformarsi in guerra aperta.

Questa eventualità viene ora discussa seriamente dalla stampa di Inghilterra. Il luogo dove bisogna cercare la soluzione della quistione annamitica è Pechino, non Huè. Il trattato che prende il nome da questa città ha un problematico valore per la Francia finchè non sia corredato da una rinunzia del Governo chinese ai suoi diritti sovrani sull'Annam; rinunzia che la forza dovrà imporgli, se la diplomazia non riesce a strappargliela con le buone. Ora, le relazioni tra Parigi e Pechino sono interrotte e la China, col suo contegno, coi suoi preparativi bellicosi, coi suoi invii e agglomeramenti di soldati, fa nascere il sospetto ch'essa voglia romperle del tutto anzichè ripigliarle. Nessuno dubita che la Francia non deva escir vittoriosa da una guerra con la China, ma nessuno dubita neppure ch'essa non abbia da sostenere una lunga lotta, sagrificare molti uomini e molto danaro prima di dettare a Pechino o Schianghai la pace al vinto. Un trionfo così costoso e che sarebbe accompagnato da gravissimi inconvenienti per i commerci dell'estero con l'Impero celeste e da pericoli per gli europei residenti in esso e forse da complicazioni internazionali deve sembrar poco desiderabile, onde il *Times* consiglia la Francia a non cacciarsi in un'avventura che la indebolirebbe a detrimento della sua posizione in Europa. Il *Times* le fa anche intendere che l'Inghilterra potrebbe esigere di essere ascoltata in certe quistioni ardue suscitate da una guerra franco-chinese.

PATRIOTTISMO

Ai quattro radicali che non volendo o non sapendo pensare colla loro testa, s'inspirano all'I. R. *Secolo* di Milano e plagiano le sue timidezze e i suoi silenzi, dedichiamo il seguente articolo di Dario Papa:

Una cosa amena da osservare è la pretesa che hanno i monopolizzatori privilegiati del patriottismo nel nostro paese, di essere essi soli quelli che hanno l'alto sentimento del patriottismo, della libertà, della dignità e via via.

Gli altri sono semplicemente delle abbiette anime serve, che hanno bisogno di tenersi un re tanto per goder il piacere di curvare la schiena; che non sanno elevarsi alla altitudine di concetti magnanimi onde gli Dei hanno fatto un privilegio a quei signori pel solo fatto d'essere repubblicani, anche se invece di cervello hanno messo loro in testa del seme di zucca.

E non parliamo delle alte gesta da essi compiute per la patria. Uno di loro che abbia seguito per dieci chilometri un forgone da pane nel 1866 vale (e sanno e riescono a farlo valere) di più d'un ufficiale del Re che sia coperto di cicatrici e abbia la pelle abbrustolita dal sole delle battaglie.

Di questi ufficiali ve ne è molti che se hanno delle preferenze politiche, sono pel partito di Destra. Torto o ragione che abbiano, è così. Ma, nel linguaggio dei fieri giornali di cui ci stiamo occupando, è ammesso come assioma che la Destra è composta di un immenso branco di pecore, che non hanno mai fatto nulla per la patria, altro che sfruttarla e tenerla serva.

Ora questi giornali trovano — ed è naturale che trovino — non avere il signor Rochefort offesa l'Italia.

Essi, i maestri patentati di dignità, trovano questo.

Come va?

Eh! si tratta d'un francese e d'un repubblicano; c'è due volte più del necessario per fare loro girare la testa e perdere quel poco cervello che hanno.

Noi non lo scriviamo oggi per la prima volta. Se un repubblicano francese desse loro una pedata, e dicesse: — questo è un bacio — si inchinerebbero a dire di sì e a ringraziarlo. L'abbiamo visto ormai frequentemente.

Date loro po po' di repubblica alla francese per bocca come al lattante si dà il dentaruolo — e poi si lasceranno sculacciare senza senza dir ette.

Quattro battaglie campali vinte dai nostri nemici non darebbero loro dispiacere alcuno, purchè, nella desolazione e confusione del momento, potessero giungere a mettere su un po' di repubblica.

Tal quale come i loro sozî, o, meglio, modelli di Parigi nel 1870. Ce ne ricordiamo perfettamente. In parecchi giornali repubblicani francesi — il *Rappel* per esempio — la gioia d'aver fondata la repubblica all'indomani di Sedan, non era nemmeno dissimulata.

Che disgusto!

A Roma c'è un giornale repubblicano, il *Fascio*, il quale dice che Rochefort ha offeso il Re, non gli italiani, quando presentò il primo come un miserabile mendicante in nome degli italiani stessi.

Ecco le testuali parole:

« Che si scalmanino e si arrovellino « i paladini o i servitori di casa Savoia, noi lo comprendiamo benissimo, « elogiamo anzi il loro zelo: chiamiamo però una pretta bugia quella che « attribuisce ad Enrico Rochefort sentimenti ostili all'Italia ».

Vorremmo dire: i patrioti si consolino, visto che, finchè il partito repubblicano ha per araldi scrittori siffatti, si può indurre che per lo meno in esso non ci sarà forza ancora per un pezzo di buttare all'aria l'edificio che al popolo italiano ha tanto costato. Nella pervicace lor guerra contro il senso comune, saranno gli araldi i soccombenti, non il senso comune.

Ma pur troppo, oltre i giornali che, dall'amore di Francia e di repubblica, sono spinti a spropositare in quel modo per pochezza della mente e del cuore, altri ve ne sono — pagati coll'oro francese — che oggi si guardano bene dal dire di quelle enormi sciocchezze, ma domani, posdomani, tutti i giorni lavorano a preparare la possibilità di una alleanza che si trasformerebbe in una invasione, nella perdita della indipendenza della patria.

Il lavoro di questi giornali non si fa balordamente, si fa con arte squisita di gesuiti, avvelenando, colla politica e colle lettere, il cuore e il gusto del popolo; svigorendone la fibra patriotica, in nome di un sentimentalismo morboso; prestando come bello tutto quello che c'è in Francia tentando di nascondere in ogni modo tutto quello che c'è di brutto; compiendo insomma l'opera più vile e più triste che un cittadino possa preparare alla patria, il cui nome è un non-senso se non è tenuto alto il sentimento dell'orgoglio nazionale.

Guai all'Italia se i patrioti non stessero seriamente in sull'avviso!

La prima rivoluzione francese fu portata in Italia colla corruzione. Denaro e ingenuità furono i battistrada di coloro che — in nome della *liberté, legalité, fraternité* — dovevano venire a fare della patria nostra tutto un campo da saccheggio: delle chiese fino alle posate da tavola dei privati e ai pegni dei monti di pietà. Il Direttorio scriveva a Bonaparte:

— « Portate via di tutto, quadri, statue, tesori, fin le campane di valore ». E Bonaparte doveva rispondere: — è troppo!

Ma quella scossa fu necessaria, e i francesi ci fecero del bene anche saccheggiandoci, uccidendoci, taglieggiandoci in quell'orribile modo che narrano le cronache di tutte quante le città italiane. Ci scossero dal letargo in cui si viveva; crearono — contro loro voglia — un sentimento nazionale abbastanza forte da sopravvivere alle loro infamie e a quelle dei loro successori, cui gli italiani invocano come manna celeste quando il francese aveva cavato tutto il sangue della gioventù, esausto tutto il denaro delle saccoccie e stancata la pazienza di Dio colle sue inenarrabili prepotenze.

Oggi non si vede affatto — checchè pensano pensarne certi patrioti da fogna — che ci sia più bisogno d'una scossa come quella.

Il conflitto Franco-Chinese

La digestione del Tonkino è laboriosa. A Parigi si temono serie complicazioni colla China per il trattato di Huè.

L'incaricato d'affari dell'ambasciata chinese dichiarò ad un redattore del *Temps* che non ricevette nessun dispaccio che parlasse dell'entrata delle truppe cinesi nel Tonchino però essere possibile che l'Impero celeste abbia rafforzato le sue truppe ai confini essendochè il trattato imposto al nuovo re dell'Annam ha accresciuto in China il partito bellicoso.

« Lo stato delle cose, nell'Annam dopo la morte di Tu-Duc (soggiunse) è incompatibile col diritto di sovranità della China la quale potrebb considerarsi come autorizzata a mandarvi delle truppe.

L'ambasciata chinese, conclusе, non protestò contro il trattato imposto all'Annam perchè non le fu notificato, ma se fosse vero che si incaricò l'ammiraglio Meyer di portar la notifica alla China seguito dalla squadra navale la situazione si complicherebbe. »

Dal suo canto il *New York Herald* comunica ai giornali un dispaccio, il quale conferma che 15,000 cinesi passarono la frontiera del Tonkino, dirigendosi verso Haidzuono, sul Tay-Binh, occupato dai francesi. La guerra sarebbe dunque inevitabile.

Frattanto parecchi giornali inglesi della China riproducono il rapporto della situazione militare del celeste impero, redatto dal colonnello Gordon, per incarico dell'imperatore.

Gordon è colonnello inglese, già ufficiale superiore nell'armata chinese, con autorizzazione del suo governo. La competenza incontestata di questo uomo gli valse l'onore di essere pregato dalla corte di Pekino a portarsi nuovamente in China per esporre il suo avviso intorno all'attuale stato militare di quell'impero.

Ecco intanto il documento che getta qualche luce sul meccanismo militare di quella nazione:

« 1.° La China possiede un'organizzazione ed una disciplina militare da assai lungo tempo: esse sono in rapporto col carattere ed i costumi del suoi abitanti.

2.° La China, per la sua importanza numerica, è superiore delle altre potenze; il suo popolo è indurito alle

fatiche. Armate i suoi soldati di fucili a retrocarica, assuefateli al maneggio ed alla cura di quest' arme: è tutto ciò che occorre per l'infanteria. I fucili caricantisi dalla culatta debbono essere di un sistema uniforme ed unico. Non bisogna consigliare alla China di fabbricare le sue armi da sè stessa; deve accontentarsi di avere in certi centri delle officine di riparazione. Le munizioni per questi fucili dovranno essere fabbricate in indifferenti arsenali. Non si adottino fucili leggeri o di delicata costruzione. Un soldato chinese non bada ad un peso di due o tre libbre di più o di meno, atteso che non porta nè sacco, nè gamelle.

« La forza dell'armata chinese consiste nel numero dei suoi uomini, nella facile evoluzione delle sue truppe, nel poco bagaglio ch' esse portano e nella modicità dei loro bisogni. È ormai ammesso che uomini armati soltanto di sciabola e di lancia possono avere ragione delle migliori truppe, sieno pur queste armate dei migliori fucili e bene istrutte, quando quelle vanno incontro al nemico nelle proporzioni di dieci contro uno.

« I chinesi sono abituati a costrurre fortificazioni di terra: perciò essi dovranno continuare in questo sistema e studiare inoltre l'impiego delle trincee negli attachi delle città.

« Essi non dovranno mai attaccare i forti, ma attendere ad affermare il nemico, tribolandolo giorno e notte. »

Questo rapporto dovrebbero ben bene meditare i generali francesi, che ora si preparano a riprendere con maggior lena le operazioni nel Tonkino.

La China gelosa, a giusta ragione delle sue belle provincie finitime all'Annam potrebbe trovare in quelle operazioni un pretesto di guerra, ed una guerra colla China non è cosa da pigliarsi a gabbo.

I francesi ne avranno per un pezzo. Il trattato di Huè costerà loro più di quello del Bardo. L'impresa del Tonkino sarà meno ricreativa di quella di Tunisi. I chinesi non sono i krumiri, se non altro sono un pò più numerosi. E Bismarck si fregherà le mani.

BEN TROVATA

Scrive la *Rassegna*:

« Alcuni confratelli discutono varie proposte il cui significato è, che non potendosi respingere le offerte francesi per i danneggiati di Casamicciola, si trovi qualche maniera di restituzione.

« Comprendiamo il loro sentimento e vi partecipiamo; ma guardiamoci dalle esagerazioni. Lasciamo il torto a chi lo ha. Ogni ripulsa sarebbe sgarbata, irosa e colpirebbe anche quelli — forse i più — che donarono cordialmente.

« Se vogliamo dare una risposta solenne ai francesi del genere di Rochefort, che ancora parlano di gratitudine, ne abbiamo il modo: inaugurare subito, a Milano, il monumento a Napoleone III, che fu veramente tra i fattori dell' Unità d' Italia.

« Ecco la nostra proposta. »

La statua ad una principessa

Leggesi nel *Petit Marseillais* a proposito di una lettera di Cavour pubblicata in questi giorni riferentesi all' alleanza franco-italiana conchiusasi nel 1858 fra il conte di Cavour e Napoleone III e della quale fu posta in parte anche il matrimonio di Clotilde di Savoia e di Gerolamo Napoleone:

« Le rivelazioni di questa lettera non mettono in nuova luce la graziosa e toccante fisonomia di questa principessa che fa tacere le aspirazioni del suo cuore dinanzi alla ragione di Stato; ragione di Stato dinanzi a cui s' inchina pure Vittorio Emanuele che ama il suo paese d' un amore ardente e che soffoca l'amore paterno in nome del patriottismo?

« Questo Re lotta quanto può per lasciare alla figlia disporre liberamente del suo cuore, ma egli ha da farla con un uomo di Stato, pel quale le considerazioni psicologiche hanno poco peso, e che vuole la grandezza del suo paese. Infatti l' uomo di Stato la vince. Il padre cede, la figlia china il capo dinanzi alla volontà paterna e acconsentendo all' unione voluta da Cavour, ecco mutati i destini d' Italia.

« Se l' Italia innalza statue a coloro che la liberarono dalla dominazione austriaca e che fecero la sua unità, essa deve innalzare la più bella statua alla principessa Clotilde sotto pena d' essere accusata un giorno dalla storia della più nera ingratitudine. »

100,000 VITTIME

Da Amsterdam si hanno altri particolari sulla catastrofe di Giava.

Sembra pur troppo probabile che da 80,000 a 100,000 indigeni siano periti, e che tutta la guarnigione olandese di Aujer sia scomparsa nei flutti, essendo stato il forte completamente sommerso.

Fu il 25 agosto che si fecero apparenti i primi segni dell' eruzione del vulcano di Cracatoa: boati e rombi sotterranei furono avvertiti a Guraperta e a Batavia.

A tutta prima, nessuno si allarmò, ma poco dopo, una pioggia di polvere oscurò l' atmosfera e per tutta la notte, quelle due città furono inondate da lapilli incandescenti e da una quantità sterminata di frammenti di pietre infiammate.

Il mattino, le comunicazioni con Aujer erano interrotte, i ponti portati via, e le vie impraticabili.

Le acque dello stretto ribollivano, la loro temperatura erasi elevata di oltre 20 gradi e delle onde enormi venivano a spezzarsi, flagellandoli, sulla costa di Giava.

Si sono osservate, all' isola di Madura, a più di 500 miglia dallo stretto, delle montagne di mare che sollevavano enormi masse di schiuma, che mascheravano tutto l' orizzonte.

Il 20 i boati si fecero sempre più distinti, e, a mezzodì, il Maha Meru, il vulcano maggiore, si mise a lanciare fiamme spaventevoli.

Poi, il Gunang-Guntur e la maggior parte dei vulcani minori fecero come il loro maggior fratello; in guisa che quasi un terzo dei 45 crateri dell' isola di Giava, erano in eruzione o si facevano minacciosi.

Le vampe che uscivano dal Gunang-Guntur illuminavano l' atmosfera, e dal cratere di questo vulcano scorrevano torrenti di asfalti liquidi, di melma solforosa e di lave. A intervalli, si udivano esplosioni spaventevoli, le quali eran sempre seguite da una pioggia di ceneri e di pietre vulcaniche che scoppiavan nell' aria, e si spargevano in tutte le direzioni, seminando la morte e lo sterminio.

In mare i fenomeni osservati furono molto straordinari.

Le nubi erano tanto cariche di elettricità che si videro contemporaneamente una quindicina di trombe marine.

Uomini, donne, fanciulli, fuggivano da ogni parte, riempiendo l' aria di grida di terrore. Molte vittime della catastrofe furono seppellite nelle loro case sotto un ammasso di pietre e di rovine.

Dei torrenti di lava scorrevano lungo i fianchi dei vulcani, colmando le vallate e rovesciando tutto quanto era sul loro cammino.

Verso le due del mattino la nube luminosa si spaccò in due e adagio adagio si dissipò: a giorno fatto si constatò che una immensa striscia di terra di 50 miglia quadrate d' estensione dal Pont-Capucin a Negery Passoerong era scomparsa.

PARTECIPAZIONE

Ecco il testo del dispaccio col quale il conte di Parigi ha notificato ai Sovrani regnanti di Europa e all' Imperatore del Brasile, la morte del conte di Chambord.

Maestà,

Ho il dolore di parteciparvi la perdita crudele che la Casa di Francia ha subìto testè nella persona del suo capo monsignore Enrico, Carlo Ferdinando, Maria, dato da Dio d' Artois, duca di Bordeaux, conte di Chambord morto a Frohsdorf il 24 agosto 1883.

Prego la M. V. di volere accordare, in questa dolorosa circostanza, alla Casa di Francia l' alta sua simpatia.

Firm.: *Filippo conte di Parigi.*

IN ITALIA

ROMA 5 — La Corte dei Conti ricusò la registrazione del decreto governativo, che autorizza gli Istituti di emissione ad umentare la circolazione cartacea mediante una corrispondente riserva metallica. — La Corte ritenne che per tale autorizzazione fosse necessaria apposita legge.

La stessa Corte respinse pure il Decreto che estende la legge del 1876 ai Gesuiti di Napoli, perchè le Congregazioni gesuitiche vennero soppresse fin del 1860.

VICENZA — La corda della Funicolare al Monte Berico si è spezzata nel mentre la carrozza discendeva, e fu causa che alcuni di quelli ch'erano montati riportassero delle contusioni o ferite, non avendo potuto il guardafreno arrestare immediatamente la carrozza; e se riuscì a farlo fu perchè ebbe a dirigerla contro una colonna dei portici.

Fra i feriti contasi il signor Della Vecchia Stefano, farmacista alla Madonna, e suo figlio Guido: il primo riportò una ferita lacero contusa alla testa ed il secondo una contusione ad una gamba; Casarotto Vittorio, di Vicenza conduttore della carrozza, alcune contusioni leggiere; Bazzoli Gaetano, di Brescia, guardafreno, una contusione al mento.

NAPOLI — A Barano, Serrafontana e Forio nell'isola d'Ischia, si sentirono ieri notte due scosse violenti di terremoto. Grande panico nella popolazione, ma fortunatamente nessuna vittima.

— Coi numeri dati da un monaco, di cui parlarono i giornali locali, si ebbero 30,000 biglietti vincenti su circa 600,000 giuocati.

TORINO 6 — Venne arrestato ieri alla nostra stazione, proveniente da Roma, un sacerdote condannato in contumacia dalla Corte d' Assise di Lucera a cinque anni di carcere per un ingente furto.

MILANO — *Glissons, n' appuyons pas:* — è quello che hanno deciso di fare al *Secolo* a proposito delle villanie di Rochefort. Difenderlo non si può, perchè c' è da farsi fracassare i vetri delle finestre; — biasimarlo meno ancora.... quindi, *glissons, n'appuyons pas.* Sono tanto *buoni* i suoi lettori!

RAVENNA, 5 — È stata discussa nel nostro Tribunale correzionale la causa a carico di Zirardini, gerente responsabile del *Sole dell' Avvenire*, per libello famoso contro la Congregazione di carità.

Egli fu condannato a tre mesi di carcere, a 150 lire di multa, ed a 1500 per danni alla Congregazione.

Nel nostro Pineto s' è sviluppato da varii giorni un incendio, che non è ancora sedato.

MODENA — Sabato dalla Commissione provinciale fu visitato l' intera linea ferroviaria Modena-Mirandola con esito soddisfacente.

La prova del ponte metallico sul naviglio dette ottimi risultati.

Il giorno 16 corrente, a quanto si dice, sarà aperto l' esercizio della linea al pubblico.

GENOVA 5 — Sabato partiranno per Livorno settecento Genovesi, rappresentanti di varie associazioni politiche e umanitarie.

— Ieri sera fu dato fuoco alla buca delle lettere di piazza Banchi.

Malgrado vi si gettasse molt' acqua, le lettere arsero tutte.

S' ignora chi sia il delittuoso incendiario.

LUCCA 5 — L' assessore comunale Francesco Gemignani, di anni 75, ieri sera si intromise come paciere in una comitiva di giovinastri che quistionavano in via Fil Lungo. Uno dei giovinastri, certo Stefani, ventenne, pregiudicato, con un colpo di stile in mezzo al petto uccise il Gemignani.

La città è profondamente commossa del fatto, il Gemignani essendo persona stimata da tutti per la sua bontà. L' autorità procede a rigorose indagini. Si sono fatti varii arresti.

ALL' ESTERO

FRANCIA — Dicesi che il marchese Tseng, ambasciatore della China, ritorni a Parigi dietro i buoni uffizi dell' Inghilterra, per riprendere le trattative.

Temesi però che egli abbia per base di respingere qualsiasi annessione alla Francia del Tonchino.

Confermansi i movimenti di truppe cinesi verso l' Annam, ma non che abbiano varcata la frontiera.

— Si crede generalmente all'inevitabilità di una guerra colla China, la quale è istigata evidentemente dalla Germania. Pare che l' Inghilterra sia disposta ad offrire la sua mediazione per evitare il blocco dei porti chinesi, che danneggierebbe il suo commercio.

Iersera il gabinetto deve avere discussa l'opportunità di una dimostrazione navale a Tientsin per intimidire la corte di Peking. Frattanto si mandano nuovi rinforzi al Tonkino. Tre grossi trasporti sono pronti a salpare da Tolone.

La marcia delle truppe chinesi di Li-hung-ciang verso Hanoi è considerata come una tacita dichiarazione di guerra.

AUST. UNGH. — Telegrafano da Vienna 5:

Oramai è constatato che il grande incendio nella Rossau è doloso. Il fuoco è scoppiato simultaneamente in tre punti dell' edifizio. La giustizia procede; ma i colpevoli sono ancora ignoti. I danni salgono ad un milione di fiorini: tutto il legname era però assicurato.

I feriti sono sette: nessun morto.

EGITTO 6. — Il cholera si considera come cessato nel medio e basso Egitto. I bollettini verranno sospesi.

L' aumentata inondazione del Nilo lo farà cessare ben presto anche nell' alto Egitto, dove serpeggia ancora: la mortalità vi è discesa a cento.

Il Kedive ritornerà il 16 corr. al Cairo con tutti i ministri.

In Alessandria si sono levate le quarantene per le provenienze dal canale e dalla provincia.

Si riconosce generalmente l' opera intelligente e proficua della commissione sanitaria. Il contegno del Kedivè è lodatissimo.

CRONACA

Vallini il parricida. — I particolari che abbiamo attinto sull'efferrato delitto ieri narrato, sono tali da destare stupore e raccapriccio insieme.

Con un cinismo il più ributtante, egli ha confessato che non fu già per subitaneo impeto o per essere accecato dall'ira che egli ferì a morte l'autore dei propri giorni, ma che il delitto era stato da lui pensato e maturato dianzi e che lo avrebbe messo ad effetto la notte precedente il misfatto, mentre il padre dormiva, se non ne fosse stato distolto dal rumore fatto da un di lui fratello nel venire a casa.

E tutto, perchè il padre che gli a-

veva promesso mille lire con cui trafficare, voleva dargliele poco per volta, a seconda delle sue forze, e non in una sol volta come lo sciagurato pretendeva.

Ah! t'agh j'è boia d' un vecc: l'è n' pezz ch' at vôi mazzar. Questa fu la orribile apostrofe che preluse alla tragedia!

Otto e non sei furono le ferite irrogate dal mostro. La prima venne inferta al cranio con un nodoso bastone che si ruppe, tanta fu la veemenza del colpo. Le altre, come abbiamo detto, con un coltello da cucina; una alla regione occipitale, l' altra all' occhio destro, tutte le altre al dorso.

Il parricida è confesso e narra tutte le particolarità del misfatto con una indifferenza che infonde il più profondo ribrezzo.

E prima d'essere parricida fu ladro: però che egli confessò pure che il coltello lo aveva rubato otto giorni prima dal tavolo d'un cocomeraio!

Movimenti giudiziarj. — Tra le disposizioni recate dagli ultimi decreti sul personale giudiziario troviamo le seguenti:

De-Biasi Giuseppe Presidente del Tribunale di Ferrara, è tramutato a Vicenza.

Morelli Luigi, Vice Presidente del Tribunale di Firenze, è nominato Presidente del Tribunale di Ferrara.

Disgrazia. — Caselli Giovanni di Agostino di anni 50 da Porotto, contadino del sig. Rabboni Gioacchino, cadeva questa mattina da un carro ricolmo di letame, producendosi una ferita lacero-contusa alla testa. Venne portato a medicare nell' Arcispedale.

Corte d' assisie. — Ieri si cominciò la trattazione della causa contro Tassinari Gaetano di Casumaro accusato di due tentate estorzioni mediante lettere anonime in odio di Ludergnani cav. Angelo e Palmeggiani Massimiliano.

Esauritosi l' interrogatorio dell' accusato ed esaminati diversi testimoni, l' udienza fu rinviata ad oggi.

E sempre fuoco! — Un incendio ha distrutto avantieri un fienile della società delle bonifiche tenuto in affitto dal possidente Benedetto Sartori.

Vani furono tutti gli sforzi per domare l' incendio per il quale la società, che è del resto assicurata, ebbe un danno di L. 10000; il Sartori di L. 4200 e di altre L. 1300 due mezzadri di quest' ultimo, certi Giuseppe e Luigi Vitali.

L' origine dell' incendio, al solito, è ignota.

Guarino e non Guirrino. — Da una lettera del dott. Girolamo Azzolini, dalla quale togliamo tutto ciò che Don Malacchia chiamerebbe *roba veegia*, stralciamo:

« Varie volte parlai sulla nomenclatura dell' attuale Via Guirrino, (che deve chiamarsi invece Guarrino) quale nome ricevette dal palazzo dei signori marchesi Gualango Guarrini.

La strada fu sempre, sino dai tempi dei Guerra, denominata, e con ragione, *Via Guarrrina*, e non Guirrino, come infatti la vediamo ora. Come poi abbiasi potuto fare tale errore in seguito, noi davvero lo ignoriamo del tutto.

Che diranno specialmente gli istruiti forestieri passando di colà?

Si corregga adunque un tal madornale errore, col sostituirvi cioè strada Guarrina; o meglio ancora Guarrino, (come si fece della Via Borsa, e della Via Ariosto). »

Lavoro d'arte. — Una bellissima insegna affissa ai magazzeni della Ditta Bortoletti e Minerbi sull' angolo di Piazza delle Erbe e Via Contrari, venne eseguita dal bravo artista verniciatore Enrico Zannoni che ha negozio nella Via Terranuova. È un lavoro che unisce alla semplicità eleganza e buon gusto e che offre novella prova dell'abilità dello Zannoni che raccomandiamo alla considerazione dei cittadini.

In questura. — Borseggio di L. 10 a danno del boaro Foggia Giacomo di Migliaro. Una contravvenzione per pascolo abusivo. Combustione accidentale di stoppie per un valore di 100 lire a danno di Fogli Cleonice di Filo (Argenta).

Teatro Tosi-Borghi — Iersera la beneficiata dell' artista Gaetano Cavalli ha avuto quel successo che noi prevedevamo; vale a dire successo di pubblico intervenuto e di applausi all' indirizzo del bravo artista.

Infatti mai come iersera il Cavalli esilarò il pubblico nelle commediole componenti il programma della sua serata, e specialmente nel *vaudeville « Bagolamentofotoscultura »* nel quale il Cavalli fu uno *zio Càmola* felicissimo da stare al livello col Ferravilla.

Piacque l' aria *« Vecchia Magge »* nell' opera il *Birraio di Preston* eseguita dalla signora Zina Snider.

Questa sera si ripete *Massinelli in Vacanza* - la *Bagolamentofotoscultura* - preceduta dalla commediola *« El signor di Poverit »*.

Si sta preparando il grazioso *vaudeville* di Cleto Arrighi *« El barchett de Buffalora »*.

Teatro Bonacossi. — Per domani sera è fissata la prima rappresentazione di quel capolavoro, di quel miracolo di conservazione, che è il *Barbiere di Siviglia*.

Dall'udizione di una prova ci parve poter arguire che lo spettacolo avrà tutto il favore del pubblico.

Domenica sera seconda rappresentazione.

Banda comunale. — Programma dei pezzi che verranno eseguiti domenica sera alle ore 7 sui pubblici giardini:

1. Marcia.
2. Marcia nel ballo *Delial* - Marenco.
3. Sinfonia *Il lamento del Bardo* — Mercadante.
4. Pot-pourri nel ballo *Contessa d'Egmont* — Giorza.
5. Finale 1° dell'opera *Aida* - Verdi.
6. Valzer - Poltronieri.

Bollettino meteorologico. — L' ufficio meteorologico del *New-York-Herald* in data 5 settembre comunica:

« Attraversa l'Atlantico una perturbazione pericolosa, al 42° di latitudine nord, la quale giungerà probabilmente alle coste nord inglesi e norvegesi tra il 7 e il 9 settembre, accompagnata da forti venti sud-nord-ovest.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
6 Settembre

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª min.ª 15°, 4 c
Alt. med. mm. 754,07	» mass.ª 24°, 5 c
Al liv. del mare 756,05	» media 19°, 5 c
Umidità media: 62°, 5	Ven. dom. NE

Stato prevalente dell' atmosfera:
Nuvolo, Sereno, Vento forte

Altezza dell' acqua raccolta mm. 1. 45.

7 Settemb. — Temp. minima 12° 1 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

7	Settembre	ore	12	min.	1	sec.	20.
8	»	»	12	»	1	»	0.
9	»	»	12	»	0	»	40.

Telegrammi Stefani

Roma 6. — *Madrid* 5. Il ministro degli esteri raggiunse il Re a San Sebastiano.

La Regina di Portogallo ed il principe Alfonso sono passati per Lisbona e vennero salutati dalle autorità.

Buda Pest 5. — La voce che Ramberg rifiuterebbe di assumere le funzioni di commissario reale in Croazia è assolutamente infondata.

Vienna 5. — Il battesimo del figlio del Principe ereditario si compì col cerimoniale prescritto.

Monaco 5. — L' istituto di diritto internazionale discusse la parte del progetto che riguarda il regolamento sulle prede maritime. Incominciò la discussione del progetto delle riforme pei tribunali consolari in Oriente.

Parigi 6 — Il *Figaro* ha da Hong-Kong che 1400 chinesi hanno passato la frontiera a Tonkino e 10,000 provenienti da Shanghai concentransi a Packoi. I chinesi cercano di unirsi alle bandiere nere. I mandarini annamiti rifiutano di licenziare le truppe. La situazione dei francesi richiede pronti e numerosi rinforzi.

Parigi 6. — Il Re di Spagna è arrivato stamane e partirà stanotte per Monaco di Baviera. Il *Gaulois* dice che riceverà oggi Challemel.

Madrid 6. — Fece ottima impressione nei circoli officiosi l' atteggiamento particolarmente amichevole dell' Italia in occasione degli avvenimenti dello scorso mese nella penisola.

Parigi 6. — Il *Temps* ha da Vienna: Dicesi che Bratiano dietro invito di Bismark andrà a Gastein per stabilire le condizioni dell' entrata della Rumania nella alleanza austro-tedesca.

Parigi 6. — Il *Temps* ha da Vienna: Il movimento insurrezionale in Croazia assume grande estensione; propagossi fino alla frontiera della Stiria.

Voghera 6. — Stamane la prima fazione dei corpi d'armata contrapposti tra Staffora e Curone, cominciò circa alle 7 e finì alle 11 colla ritirata del primo corpo oltre il torrente Grue. Il Re assistette a cavallo alla intera fazione percorrendo la vasta zona fra continue acclamazioni, indi tornò alla villa Grattoni.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Lessing 6. — Ebbe luogo l' inaugurazione della statua di Lafayette; i discorsi pronunciati elogiarono Lafayette cittadino rispettoso della legge, uno dei fondatori della libertà. Morton constatò che la cerimonia attesta la stretta amicizia della Francia cogli Stati Uniti e spera che durerà sempre. Maldeck ringraziò Morton soggiungendo: Proprio così devono stimarsi le due democrazie, intese di nulla tentare contro i loro vicini; risolute però a nulla lasciare d' intraprendere a loro danno.

P. CAVALIERI Direttore responsabile

(Stabilimento Tipografico Bresciani)